

UN UOMO È GUARITO DOPO IL RICOVERO IN TERAPIA INTENSIVA AL SANTA CORONA

Legionella, alcuni casi in Riviera Pazienti curati al San Paolo e dimessi

L'Asl: «I ricoverati in ospedale hanno avuto un decorso regolare. Nessuna diffusione significativa»

SILVIA ANDREOTTO
PIETRA LIGURE

Allarme legionella nel Savonese. All'ospedale San Paolo di Savona il ricovero di alcuni pazienti, provenienti dal Pietrese e dalla zona al confine con Imperia, con sintomi di polmonite e febbre, registrati negli ultimi mesi, ha destato preoccupazione. Purtroppo la diagnosi non è sempre facile. Nei casi gravi, la legionella può manifestarsi all'improvviso con febbre, dolore toracico, dispnea e tosse. Nei casi meno gravi, si possono accusare febbre, malessere, osteoartralgie, tosse lieve. Pertanto è difficile distinguere la legionellosi da altre polmoniti.

Ed è stato così per un paziente che accusava problemi respiratori e che, dopo una prima diagnosi da Covid, a un ulteriore approfondimento, trasferito dalla terapia intensiva del Santa Corona al San Paolo, gli è stato riscontrato il batterio della legionella. Essendo già indebolito per le conseguenze del Covid, il quadro clinico si è complicato, al punto da dover essere intubato per qualche giorno. Le sue condizioni, inizialmente critiche, si sono via via normalizzate, fino alla recente dimissione. Ma si sarebbero registrati altri casi.

Precisa l'Asl2: «Dall'analisi



Alcuni casi di legionella sono stati registrati nei giorni scorsi all'ospedale San Paolo di Savona

dei dati in possesso della direzione medica dei presidi ospedalieri, è emerso che non vi è alcuna diffusione significativa della legionella, se non i casi epidemiologicamente attesi - dichiarano dall'Asl2 -. I pazienti che sono stati ricoverati all'ospedale San Paolo hanno avuto decorso regolare e sono stati dimessi a guarigione avvenuta. Attualmente, inoltre, non sono presenti pazienti, affetti da legionellosi».

Il batterio della legionella si annida nell'acqua calda stagnante, a una temperatura generalmente compresa tra i 35 °C ed i 50 °C. Il contagio avvie-

ne attraverso l'inalazione di acqua contaminata, sotto forma di aerosol, che si può verificare, ad esempio, quando si fa la doccia. Ma prolifera anche in uscita del rubinetto.

A Pietra Ligure il sindaco Luigi De Vincenzi lo scorso febbraio, a maggio e a luglio aveva emesso un'ordinanza a seguito di una nota con cui l'Asl2 segnalava di aver eseguito campionamenti dell'acqua dell'impianto interno, rispettivamente in un alloggio e in una struttura alberghiera, a seguito di casi di legionella. Nelle tre ordinanze in questione, di cui la prima reiterata per non essere

stata ottemperata, si sottolineava che l'Asl2, vista l'emergenza igienico-sanitaria e di sicurezza, raccomandava di «effettuare un trattamento di bonifica sull'impianto idrico e ulteriori controlli per verificare l'efficacia del trattamento». «Per fortuna il batterio della legionella non attecchisce a tappeto - spiega Renato Falco dirigente dell'area tecnica del Comune di Pietra -. Per eliminare i batteri che si annidano all'uscita dei rubinetti, per scarsa igiene, basta creare uno shock termico, alternando acqua calda e fredda dalla caldaia». —